

Il Gitario

I DUE EREMI RUPESTRI DELLA GARFAGNANA: CALOMINI E SAN VIANO di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – febbraio 2003

La Garfagnana ospita due importanti vestigia della religiosità monastica medioevale, entrambe dotate di grande suggestione: due eremi, entrambi annidati in una parete di roccia strapiombante, fuori dagli itinerari turistici consueti.

Quello che presenta il maggiore interesse monumentale è l'Eremo di Calomini, collocato sulle ultime pendici della Pania Secca, a 360 metri s.l.m., raggiungibile anche in automobile, dalla strada che da Galliciano sale a Fornovolasco, poco prima che questa incominci a costeggiare il lago di Trombaccio. Ma il modo migliore per arrivarci è in bicicletta scendendo da Vergemoli, lungo il sentiero che aggira la parete rocciosa nella quale il monastero è, per così dire, annidato: ne parleremo il mese prossimo. Dell'Eremo di Calomini si hanno notizie già dalla seconda metà del secolo XIV, quando il Vescovo di Lucca Berengario II minacciava di scomunicare i consoli del comune di Verni se non esentavano dalle tasse i conversi e oblati cui il complesso monastico era affidato. Esso consta di un monastero - alcune cellette scavate nella roccia, che fanno venire i reumatismi solo a guardarle -, una piccola chiesa secentesca e una impressionante saletta, ricavata in una grande cavità della parete rupestre. È singolarissima l'immagine che dell'Eremo si ha dal fondovalle: spunta dalla parete verticale circondata dal verde del bosco come un luogo di fiaba, con la grazia straordinaria del suo intonaco bianco, del suo duplice loggiato, del piccolo campanile a punta.

L'Oratorio di San Viano (o San Viviano) è invece molto più rustico, direi quasi selvaggio, e difficilmente accessibile, dislocato com'è a quota 1090 sulle pendici meridionali della Rocchandaglia e della Tambura; ciò che lo rende ancora più suggestivo. Lo si può raggiungere soltanto a piedi o in *mountain bike*, con una sterrata che parte da Campo Catino, sopra il lago di Vagli: dopo circa un chilometro e mezzo, dalla sterrata si diparte sulla sinistra un sentiero in discesa, che conduce in breve all'Eremo, stretto fra il bosco fitto e la parete verticale della montagna, singolarmente bucata da diverse altre grotte. L'Oratorio è costituito da una cappella assai primitiva, coperta per metà dalla roccia strapiombante e per metà da un tetto di legno di commovente semplicità; nei pressi, un macigno reca un'impronta, che la leggenda vuole essere del piede del Santo. San Viano è personaggio storico: i suoi resti sono conservati e venerati in un'urna di legno istoriata, sicuramente di epoca tardo-medioevale, nella chiesa di Vagli di sopra; ma ciò che di lui si sa è solo leggenda. Doveva essere un santo severissimo e persino un po' pericoloso, poiché punì alcuni briganti facendoli rimanere ciechi, una spergiura facendone ammalare il figlioletto (questo, francamente, non mi pare ben fatto: perché non far ammalare la peccatrice stessa personalmente?), un bestemmiatore facendolo precipitare in un fiume, nonché infine un cavatore che non rispettava il riposo festivo, facendolo schiacciare da un masso di marmo. Si cibava soltanto di preghiere e di certi cavoletti selvatici che crescevano nel bosco esclusivamente per lui. Poiché, comprensibilmente, era sovente malato, gli uccelli gli si radunavano intorno per alleviarne le sofferenze con il loro canto. Fu trovato morto nella grotta dove abitava il 22 maggio di un anno imprecisato e sepolto nel cimitero di Vagli di sopra; ma per ben due volte la sua salma tornò miracolosamente all'amato eremitaggio. Allora si capì che era un santo e si incominciò a venerarlo, costruendo la cappella nel luogo impervio dove egli si era ritirato dal mondo e tornandovi in processione ogni 22 maggio, quando Campo Catino è tutto un tripudio di fiori e là sopra, sulla parete della montagna, il sole torna dopo molti mesi di assenza a lambire la grotta del Santo.